

E' stato un buon lavoro  
quello del convegno "**Il bambino da 0 a 5 anni. Lo sviluppo per la vita**"  
che abbiamo tenuto lo scorso Martedì 18 Febbraio, a Bergamo,  
e vogliamo ringraziare soprattutto i partecipanti  
che ne hanno assicurato il successo con la loro presenza e la loro attenzione.

Eravate in tanti,  
siete rimasti quasi tutti fino alla fine,  
anche se abbiamo superato il tempo previsto.  
Non solo siete rimasti ma avete continuato ad esserci  
e, alla conclusione degli interventi, c'è stato chi ha voluto anche porre domande.

Sì, se tutto è andato bene  
lo dobbiamo al pubblico, a Voi appunto e, come dicevamo, per questo Vi vogliamo ringraziare:  
lo consideriamo un incoraggiamento a proseguire in quella direzione  
che da anni ci vede protagonisti, sul territorio, nella divulgazione e informazione  
su quei temi legati alla salute sui quali siamo impegnato nelle nostre quotidiane attività professionali di  
riabilitazione e cura.

Il tema era bello ma non per questo leggero:  
parlavamo dei primi cinque anni di vita della persona,  
come dire di quella fase in cui l'individuo diventa persona!  
Facile dirlo così, molto più complesso condividerlo o, addirittura, spiegarlo.

C'era stata da parte nostra una buona attività di preparazione  
ma molto è stato il merito di **Morena Cassani**, Neuropsichiatra Infantile che,  
dopo avere introdotto il tema, ha saputo mostrare in modo chiaro l'interconnessione tra i vari aspetti,  
tutti determinanti e ognuno complesso, delicato e affascinante in sé,  
che insieme concorrono allo sviluppo e alla crescita del bambino nei suoi primi, faticosi, 5 anni di vita.

Bello l'intervento di **Elena Bratti**, Fisioterapista  
che ha parlato dei modi e dei tempi di acquisizione della capacità di movimento e di controllo del corpo da  
parte del bambino.  
Lo ha fatto con la forza della professionista appassionata  
unita a quella di mamma attenta, premurosa ma non asfissiante.  
Elena non è per niente asfissiante  
pur essendo un'acuta osservatrice, capace di mettersi continuamente in discussione,  
consapevole di quanto importante sia l'interdisciplinarietà.  
Di più: consapevole che l'interdisciplinarietà e la combinazione tra i vari aspetti stanno nelle cose  
e formano - né potrebbe essere diversamente - l'unicum che è la persona.  
Ci ha accompagnati in un viaggio fantastico,  
fatto di tappe importanti che non ha mai slegato dalle altre, quelle che sarebbero state raccontate dopo  
e tra le molte cose che ci ha fatto vedere è quanto la dimensione affettiva incida anche su quella della  
conquista della capacità motoria.

**Emanuela Caliri**, con **Laura Biagi**

- ambedue Psicomotriciste -  
ci ha aperto alla dimensione psico-motoria,  
condizione non riservata ai bambini bensì parte essenziale della vita dell'individuo lungo tutto il suo corso.  
E per essere del tutto chiara e per fare capire la rilevanza di quello di cui stavamo parlando  
è partita con la citazione di un pensiero di Spinoza  
*"Il corpo è all'origine delle idee, i cui pensieri costituiscono la mente umana:  
le idee d'individualità, di stabilità, di globalità, di equilibrio, delle parti di un tutto."*

Dunque quel corpo di cui ci aveva appena parlato Elena è parte essenziale dell'individuo e attraverso quel corpo l'individuo prende coscienza di sé e degli altri, lo sviluppo psicomotorio, appunto. E infatti le parole chiave dello sviluppo psicomotorio sono tre: corpo, movimento e azione, essendo esso, in altri termini, il processo di sviluppo dell'attività motoria legata allo sviluppo della psiche, intesa come affettività, intelligenza e linguaggio.

Bella poi la citazione conclusiva di Umberto Galimberti:

*"In ogni gesto c'è la mia relazione col mondo, il mio modo di vederlo, sentirlo, la mia educazione, il mio ambiente, la mia costituzione psicologica, il mio modo di offrirmi, tutta la mia biografia".*

Tappe fondamentali dello sviluppo e della crescita sono quelle del linguaggio e della comunicazione, presentate con la brillantezza che la distingue, rendendola capace di fare apparire leggeri anche i concetti più complessi,

da **Paola Tintori** con **Silvia Rota Nodari**, Logopediste.

Rapida come sa essere rapida lei, precisa come sa essere precisa lei ma completa, esaustiva, Paola insieme a Silvia ci ha accompagnati lungo le fasi della conquista del comunicare:

col corpo, con lo sguardo, con la voce, con la parola.

Esprimere e comprendere sentimenti, bisogni, emozioni.

Complessità del linguaggio, sviluppo del linguaggio,

comunicazione pre-linguistica, fonetica e fonologia, lessico e semantica, morfosintassi e pragmatica, paroloni che appaiono astrusi ma che fanno parte, insieme, di una capacità innata dell'uomo che deve essere favorita, stimolata e sviluppata in modo corretto, soprattutto in un ambiente positivo.

Intervento iniziato con un'illuminante citazione di Bates

*"... i cervelli non evolvono secondo un piano prestabilito che pianifica tutte e ciascuna connessione sinaptica.*

*Al contrario, lo sviluppo del cervello è il prodotto congiunto della maturazione e dell'esperienza ...*

*La maggior parte di questi eventi di modellamento ha luogo entro un ristretto periodo di tempo, una "finestra di opportunità" che per la funzione linguistica, raggiunge il suo massimo tra gli 8 e i 48 mesi, precisamente il periodo in cui il linguaggio è normalmente acquisito".*

e condotto anche con l'ausilio di filmati simpaticissimi su bimbi che - a modo loro! ma questa era la ragione dei filmati - comunicavano.

Lo sviluppo però è anche - soprattutto? - relazione.

Ce lo hanno detto, insieme, in un intervento a quattro mani, **Eloina Morlotti** e **Laura Cometti**, Psicopedagogista la prima, Psicologa dell'età evolutiva la seconda.

Hanno parlato insieme, appunto, alternandosi e complementandosi a vicenda intorno ad un tema enorme: lo sviluppo è relazione e la relazione nasce da un incontro.

Noi nasciamo fragili e allo stesso tempo nasciamo affidabili e ciascuno di noi in relazione è meno fragile.

Delicato e ciclico il processo dello sviluppo della persona:

prima c'è la nostra fragilità, poi l'essere presi in cura, infine la capacità di prendersi cura.

All'adulto è dato il compito di costruire relazioni di cura

che sono fondate su elementi molteplici, spesso dati per scontati e non colti nella loro importanza lo sguardo privo dello sforzo di interpretazione ma limitato all'osservazione,

la curiosità senza aspettative, l'attesa dei tempi e nei tempi dell'altro,

il diritto all'errore posto che il bambino impara facendo e non ascoltando,

la costanza assistita dalla presenza ma senza limitare la libertà.

Intervento concluso con una canzone scritta da Finardi al suo bambino.

Crescere, svilupparsi ma farlo in salute anche fisica, come ha raccontato **Sergio Clarizia**, Pediatra di territorio,

con la sua ormai nota capacità di ridimensionare tutto ciò che è esagerato e di ricondurre il bambino e la sua salute su binari di buon senso e di naturalità  
Allegro, veloce ma anche caustico, sempre chiaro,  
Sergio è riuscito ad usare settantasei slide in quattordici minuti, dimostrando anche così come, spesso, una montagna di superfluo copra ciò che è veramente essenziale.  
Quanto incidono le variabili ambientali e quelle culturali sullo sviluppo del bambino:  
il patrimonio genetico ha una sua importanza ma questa si combina con l'ambiente e l'esperienza.  
Basta col ciuccio quando non è più necessario, evitiamo il girello che serve a poco, probabilmente a niente e forse è pure dannoso.  
Diamo al gioco la giusta importanza che è tanta: il gioco non è un passatempo ma un'attività impegnativa e impegnata per il bambino:  
il bambino sano che cresce bene, quando non dorme, gioca. Gioco individuale ma anche gioco di gruppo con altri bambini.  
Il bambino deve stare con gli altri, ottima la scuola dell'infanzia, ottima la scuola materna e se si ammala il primo anno...  
beh, sta acquisendo anticorpi che gli permetteranno di non ammalarsi dopo.  
Quanto incide l'ansia materna sullo sviluppo del bambino: perdita di sicurezza, limitata disponibilità a nuove esperienze, compromissione dello spirito di avventura.  
L'importanza della lettura, l'importanza di un'attività sportiva, quella della musica e quella del canto.  
E poi la sicurezza in casa, l'attenzione - non ansiosa - alle condizioni di pericolo domestico da prevenire, la pulizia, l'alimentazione e... la serenità!  
Il bambino, ha concluso, è il soggetto primo, le cui esigenze sono il punto di partenza per lo sviluppo.

Tre concetti sono emersi in ognuna delle relazioni.

L'importanza dell'attesa dei tempi del bambino, diversi per ogni singolo bambino,  
l'importanza della serenità offerta al bambino,  
il fatto che spesso, troppo spesso, si diano troppe cose per scontate:  
ciò che riguarda la sua crescita, ciò che riguarda i suoi bisogni, ciò che ci vuole comunicare.  
Non è così. Soprattutto non lo è nella civiltà "evoluta" in cui viviamo.

Noi siamo soddisfatti di come sia andata.

E lo dobbiamo essere anche per i toni e l'importanza dei saluti istituzionali che ci sono stati portati:  
quello di **Tullia Vecchi**, Presidente di Nepios - Associazione a tutela dell'Infanzia che ha presentato l'associazione ad un pubblico molto interessato ad ascoltarla,  
quello di **Mara Azzi**, Direttore Generale ASL Bergamo che ha raccontato delle molte e intense attività rivolte alla salute del bambino e alla prevenzione in provincia di Bergamo,  
quello di **Leonio Callioni**, Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci della provincia di Bergamo e Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo che ha ringraziato per l'iniziativa.

Sì,  
vi ringraziamo per esserci stati,  
per l'attenzione che ci avete prestato,  
per la partecipazione che avete avuto.

Saremo lieti di re-incontrarvi, se lo vorrete, in occasione delle prossime iniziative che terremo durante l'anno.